

NOTIZIE

La Mostra della Ceramica Salentina in Lecce. — Tra le manifestazioni organizzate dall'Ente provinciale per il Turismo di Lecce, di cui è Presidente il Comm. Antonio Costa, in occasione della 3^a Mezza Estate di quest'anno, la *Mostra della Ceramica Salentina*, ordinata da Nicola Vacca, ha costituito una delle maggiori e più interessanti attrattive. Essa ha avuto la virtù di richiamare l'attenzione degli studiosi e del pubblico su una nostra attività artigianale quasi dimenticata.

La Mostra, tenuta aperta per tutto il mese di settembre, è stata ordinata con gusto e senso d'arte in tre sale dello stesso Ente ed è stata ammirata ininterrottamente da una vera folla di ammiratori.

Sicuri di far cosa grata ai nostri lettori, riproduciamo la prefazione scritta da Nicola Vacca che con concisione ha fissato ed illustrato i caratteri e le finalità di questa bella manifestazione d'arte paesana:

« La Mostra della Ceramica Salentina, promossa ed organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo, ha finalità e caratteri ben definiti.

Innanzitutto ha lo scopo di far conoscere al pubblico un'attività artigianale della gente salentina di cui s'era quasi completamente perduta la memoria, a integrazione e a completamento necessario e tangibile di ciò che è stato di recente pubblicato con gran copia di documenti nel mio *Saggio storico sulla moderna ceramica Salentina*, (Lecce, 1937), che ha avuto la virtù di richiamare l'attenzione di studiosi, intenditori d'arte, collezionisti italiani ed esteri su questa quasi ignorata arte paesana che fiorì nel Salento spontanea e rigogliosa nei secoli passati.

La Mostra è prevalentemente retrospettiva e selettiva e gli esemplari esposti sono sicuramente provenienti dalle officine nostre, anche se non di tutti si è potuto specificare a quale di queste officine appartenga. Ciononpertanto, partendo dal noto verso l'ignoto, e dai pezzi firmati e datati, e a mezzo di notizie attendibili, e in base ai confronti stilistici e tecnici, per la maggior parte si è potuto stabilire la provenienza.

La Mostra ha voluto essere panoramica.

Tutti i centri ceramici conosciuti finora attraverso documentazione sicura, sono rappresentati in questa Mostra, anche se qualcuno non raggiunge dal punto di vista estetico l'eccellenza di altri. Qui sono rappresentate le officine di Laterza con gli esemplari firmati e datati — i più antichi — della collezione Maselli e del Museo Nazionale di Taranto, che raggiungono forme d'arte originalissime e di significato perspicuo; Grottaglie — l'unico centro superstite che continua a darci prodotti bellissimi — è rappresentata cospicuamente con i suoi caratteri inconfondibili; e poi S. Pietro in Lama; Nardò, — la cui figulina nei secoli XV e XVI segnò momenti di splendore — Mesagne, Francavilla, Novoli, Lucignano, Cutrofiano, Salice, Martina Franca.

Oltre la ricchissima collezione Maselli, qui sono rappresentate quelle di Benvenuto Ribezzi di Latiano, del Museo Provinciale Castromediano di Lecce, dell'On. Milziade Magnini di Taranto, di Nicola Vacca di Lecce, ecc.

Pochi esemplari di ceramica archeologica sicuramente autoctona (le famose *trozzelle*) alcuni esemplari e cocci di ceramica medioevale sono stati esposti per saldare i vari anelli di questa meravigliosa catena, per dimostrare la continuità dell'arte figulina nel Salento, dalla protostoria ai giorni nostri. E i giorni nostri sono rappresentati da un Maestro della ceramica di Grottaglie: Luigi Motolese, il tipico continuatore della nostra figulina, che, rimenandosi alla nostra autentica tradizione, l'ha portata ad altezze e a forme d'arte originalissime, trionfando in tutte le Esposizioni nazionali ed estere.



Poche parole dirò per definire quali sono i caratteri di questa nostra ceramica, per evitare equivoci e per contribuire alla sua comprensione nel pubblico.

Il carattere della nostra figulina è spiccatamente, tipicamente popolare. In questa Mostra il pubblico non dovrà pretendere di ammirare i capolavori dell'arte illustre, che si producevano e si producono in Faenza o in Pesaro, o in Deruta e in altri centri ceramici di questa categoria superiore. Qui l'artigiano anonimo, si esprime con semplicità e naturalezza, senza scuola, senza modelli illustri cui ispirarsi, con mezzi primitivi, con quel che gli detta il suo istinto — formatosi in secoli di tradizione — con la sua lingua nativa: il dialetto. Talvolta l'artigiano assume un nome ed una personalità e si proclama artista, tal'altra — ma è forse unica eccezione — subisce influenze dai centri dove ha studiato (Lapesa); ma in fondo rimane attaccato alla tradizione, alla terra dove è nato, di cui è genuina espressione etnografica.

Le espressioni di quest'arte, che io, per meglio intenderci, definisco dialettale, sono indubbiamente belle, di un gusto e di un sapore casalingo, come può essere il pane di grano e la cucina casareccia.

Questa ceramica ci riporta al senso primitivo dell'arte, e questa Mostra potrà concorrere, spero, a ritrovare questa ingenuità di espressione e di accenti e di spiriti, finora dispersa e soffocata dalla calligrafia e dall'accademia che si è insegnata e purtroppo tuttavia si insegna nelle scuole.

Il pubblico che visiterà questa Mostra, impostata con queste finalità e con questi caratteri, vorrà dare, credo, atto agli ordinatori della loro buona volontà, tanto più quando saprà che per l'organizzazione materiale di essa hanno avuto a loro disposizione pochi giorni, anche se nel loro spirito e nella loro mente era organizzata unitariamente da qualche tempo.

NICOLA VACCA »

La Mostra, come abbiamo detto, ha ottenuto grande successo. Ma per-

chè ne resti il ricordo, è mestieri pubblicare il Catalogo illustrato per il quale il Comm. Costa ha fotografato magnificamente tutte le ceramiche esposte.

Facciamo voti che qualche Ente si assuma la spesa: si renderà un grande servizio alla nostra cultura artistica ed etnografica.

I manoscritti della Collezione De Simone nella Biblioteca di Lecce. — Nell'agosto scorso la Biblioteca Provinciale di Lecce venne in effettivo possesso dei manoscritti salentini della Collezione De Simone, in seguito all'acquisto che ne fece la benemerita Amministrazione Provinciale retta dal Preside Duca Nicola Lopez y Royo.

A nessuno sfugge l'importanza di questo acquisto. Con esso l'Amministrazione Provinciale ha non solo evitato l'emigrazione e la dispersione di un così importante patrimonio culturale, ma ha reso anche un omaggio alla memoria di Luigi Giuseppe De Simone che per oltre un cinquantennio curò amorevolmente questa preziosa raccolta di manoscritti salentini per la maggior parte inediti.

Ma affinchè la raccolta divenga di effettiva e immanente utilità per tutti gli studiosi occorre che la benemerita Amministrazione proceda alla pubblicazione di un particolareggiato e ragionato Catalogo dei manoscritti, compilato secondo le regole più moderne della biblioteconomia e con un indice minuzioso per soggetto. Già la nostra Biblioteca ha al suo attivo una buona pubblicazione: il *Catalogo delle opere di scrittori salentini* pubblicato nel 1929 con in appendice l'Elenco dei manoscritti esistenti fino a quell'epoca compilato dal compianto Amilcare Foscarini.

Non vi è persona modestamente colta che non abbia constatato la effettiva utilità di questa pubblicazione che poche biblioteche in Italia possono vantare. Noi invochiamo dall'Amministrazione Provinciale, che è particolarmente sensibile ai problemi della cultura, la rapida compilazione e pubblicazione di questo Catalogo, che poi sarebbe la continuazione del precedente.

Il Catalogo non solo sarà utile agli studiosi locali, ma anche — e soprattutto — a quelli che risiedono fuori. La sua consultazione li rende edotti del sicuro ritrovamento di un dato libro o manoscritto su un dato argomento a colpo certo.

Noi confidiamo nella solerzia del giovine Bibliotecario Dott. T. Pellegrino perchè subito proceda all'inventario dei manoscritti, primo necessario lavoro preparatorio per la pubblicazione del Catalogo.

Noi siamo sicuri che l'Amministrazione Provinciale tradurrà rapidamente in realtà questo che è un voto vivamente sentito dagli studiosi e dalle persone colte, completando un'opera lodevolmente iniziata.